

L'ARCHITETTURA

di Carlo Aymonino

## NON SOLTANTO DI FACCIATA

Una mostra presso la Cooperativa «Architettura Arte Moderna» con la produzione di dieci anni, una monografia per le edizioni Kappa, con un'appassionata introduzione di Francesco Moschini, ricca di molti disegni e fotografie delle non molte opere realizzate: così Luca Scacchetti, giovane architetto milanese, ha «invaso» l'ambiente romano.

Scacchetti lavora alle diverse scale della progettazione architettonica, da quella edilizia a quella degli arredi interni, compresa la progettazione di elementi per le industrie del settore, senza abbandonare l'attività didattica e la ricerca disciplinare. «Il mio lavoro», fa notare, «si è costruito in questi anni sulla convinzione che, di contro a un'attesa delle grandi occasioni o del grande tema che ha il sapore del continuo rimando o dell'impotenza, ogni occasione, anche la più piccola, limitata e compromessa, è un'occasione importante su cui verificare le pro-



**Casa in corso Garibaldi a Milano di Luca Scacchetti.**

prie idee formali».

Differenziandosi dalla generazione dei quarantenni, Scacchetti, dopo alcune amare partecipazioni a concorsi di progettazioni «grandi», sceglie la strada del frammento, purché realizzabile, «orgoglioso di fare l'architetto con atteggiamento da idraulico», costruendo pazientemente un catalogo di

opere ai margini della «grande architettura».

Proprio questa fiducia nelle possibilità del mestiere rivelano l'attenzione rivolta all'opera architettonica di Aldo Rossi e a quella teorica di Ezio Bonfanti, morto prematuramente, che «aveva individuato nei momenti di allontanamento e di differenziazione dal proprio maestro le

qualità di quella "scuola" di architettura, formatasi con Ernesto Nathan Rogers, sino a rivendicarne la sua straordinaria rilevanza, proprio fuori dalla propria persona e dalla propria opera, per rintracciarla invece nei propri allievi», come nota Moschini.

Ma l'attenzione agli interni, alle combinazioni degli oggetti e dei materiali che li compongono, non ha impedito a Scacchetti di affrontare, nel 1984, la costruzione della facciata e del relativo corpo di fabbrica di una casa di civile abitazione nel centralissimo corso Garibaldi a Milano. Il basamento è in cemento decorativo a bugnato, i tamponamenti di facciata dipinti a fresco, i cornicioni in cemento a vista, le coperture e le scossaline in rame, le balaustre e il cancello in ferro nero: la memoria della casa sulla Michaelerplatz a Vienna di Adolf Loos (1910) è chiaramente confessata, ma l'immaginazione della facciata reinventa una monumentalità urbana fatta di storia dell'architettura e di storia della città «dove tutto è sottoposto al caso» ma la cui bellezza è proprio «nel suo essere costruita per frammenti». □